

Relazione finale progetto: Famiglie Creative Azioni A e C

Periodo: Dal 01.07.2017 al 31/03/2019

L'esperienza è nata all'interno delle relazioni frammentate e difficili dei quartieri della realtà metropolitana milanese. In particolare ci si è concentrati sull'isolamento di molte famiglie con figli che vivono in città ed affrontano i compiti genitoriali in assenza di una rete di sostegno familiare o amicale sufficientemente forte da permettere di conciliare i tempi di lavoro con i tempi familiari, con un impoverimento della relazione di cura ed educativa degli adulti nei confronti dei bambini. L'auto-organizzazione dei genitori all'interno delle scuole, nei caseggiati, nelle associazioni di solidarietà familiare e la proficua relazione tra queste realtà e l'Amministrazione Comunale sono state il terreno favorevole per promuovere e incentivare progetti di collaborazione e solidarietà tra le famiglie. I destinatari sono state famiglie con figli minorenni (entro i 12 anni) residenti nella città di Milano senza alcuna ulteriore specifica caratterizzazione e le associazioni di solidarietà familiare attive nella città. L'esperienza ha inteso affrontare il problema dell'isolamento familiare all'interno di una grande realtà metropolitana e la carenza di reti di supporto all'esperienza della genitorialità in un contesto di vita caratterizzato da scarsa disponibilità di tempo libero dal lavoro. Si è dato modo a gruppi auto-organizzati e ad associazioni familiari di progettare azioni che vedessero coinvolti i genitori ed i figli delle famiglie interessate in un'ottica di reciproco aiuto nella gestione quotidiana sia per quanto riguarda i momenti routinari sia per quanto riguarda invece bisogni particolari e/o ricreativi e culturali. Il ruolo degli operatori è stato quello di promuovere, facilitare e supportare tali percorsi.

In una fase iniziale, la funzione che di fatto è stata svolta con maggior dispendio di energie è stata quella di promozione del progetto nel territorio della città, attraverso l'individuazione, il contatto e il conseguente ingaggio di gruppi informali di famiglie e di associazioni familiari. Dopo la pubblicazione del Bando pubblico, attraverso il quale poter individuare i progetti più interessanti e meritevoli del contributo economico, c'è stata una fase di valutazione dei progetti. Una volta resi pubblici i risultati, si è dato avvio ai progetti effettivi attraverso una prima comunicazione da parte dell'Amministrazione Comunale. Con l'avvio dei progetti si è stabilito un costante dialogo tra le famiglie coinvolte ed i referenti del progetto appartenenti all'ATI di enti che collabora con il Comune al fine di monitorare quanto concretamente si andava realizzando. Allo stesso tempo, attraverso momenti dedicati alle singole esperienze ma anche incontri allargati di scambio tra progetti differenti, gli operatori hanno svolto una preziosa azione di supporto al concreto svolgersi dei progetti. Nel tempo i gruppi informali di famiglie che hanno ricevuto il contributo, hanno visto aumentare il numero dei partecipanti alle attività, per cui non di rado è capitato che progetti che prevedevano una partecipazione di un determinato numero di famiglie nella fase progettuale, di fatto nella fase di attuazione abbiano viste coinvolte un numero di famiglie ben maggiore. Le relazioni che si sono sviluppate tra le famiglie sulla spinta dei progetti approvati si sono progressivamente consolidate e in tal senso continueranno in gran parte al di là del termine dei progetti stessi. Il numero di destinatari raggiunti sotto il profilo formale coincide con i gruppi di

famiglie che hanno presentato i progetti tenendo conto di quanto detto sopra circa un effettivo aumento delle famiglie partecipanti ma che non risultano coinvolte dal momento iniziale del progetto. Altre famiglie, nell'ambito di quei progetti con attività a libera partecipazione hanno visto l'adesione di altre famiglie non preventivate. Non ci sono stati significativi cambiamenti rispetto allo svolgimento delle attività che le famiglie avevano preventivato salvo che, in alcuni casi particolari, alcune azioni si sono sviluppate meno di quanto preventivato. D'altro canto si parla di gruppi di famiglie informali o di piccole associazioni familiari, le cui attività sono legate al concreto svolgersi della vita quotidiana con tutti gli imprevisti del caso. Ciò è dovuto anche al fatto che i progetti sono stati approvati solo agli inizi di aprile e questo non ha permesso a tutti i progetti di usufruire di quanto preventivato nel primo trimestre e di conseguenza non sempre tutte le attività in programma sono state realizzate. Lungo tutto l'arco di tempo che va da luglio 2017 a marzo 2019 il progetto ha visto coinvolte 270 famiglie e 11 associazioni di solidarietà familiare.

Il profondo radicamento territoriale delle organizzazioni coinvolte e delle famiglie che hanno proposto i singoli progetti ha rappresentato una condizione di grande facilitazione per il progetto. In particolare è stato funzionale partire da gruppi di famiglie già esistenti e conosciuti o in qualche modo in contatto tra loro. Per i gruppi informali di famiglie, le indispensabili attenzioni rispetto alla documentazione fiscale da portare a rendiconto sono un fattore di stress e di fatica ed è stato quindi indispensabile accompagnarle come operatori anche su questo versante offrendo un supporto continuativo. Per gli operatori e le organizzazioni dell'ATI il progetto ha costituito un'occasione preziosa per approfondire la conoscenza dei gruppi familiari del territorio e dei loro bisogni e stabilire con loro relazioni di collaborazione locale orientate al lavoro di rinforzo di pratiche di supporto e auto-aiuto tra famiglie. È stata inoltre occasione di crescita professionale a partire dalla condivisione metodologica tra i diversi operatori nel lavoro con le famiglie. Il cambiamento più importante è avvenuto a livello delle relazioni inter familiari, ovvero la condivisione di un progetto comune ha accresciuto e consolidato i legami tra le famiglie e tra i minori e gli adulti coinvolti. Il sostegno, anche economico, all'auto-aiuto tra famiglie sul tema della genitorialità ha aperto a una interessante sperimentazione che rimanda al rapporto tra politiche pubbliche e cittadini nell'ambito dell'informalità e a quell'area di bisogni non catalogabile secondo le classiche ripartizioni dei servizi pubblici. Il progetto ha permesso a molte famiglie di poter attuare azioni pensate, progettate e finanziate al fine di sostenere ed incentivare la solidarietà tra famiglie. Questo ha consentito inoltre, ai quartieri in cui i progetti sono stati attuati, di veder aumentare il numero di famiglie impegnate in azioni di solidarietà e di apertura agli altri e quindi anche in dialogo creativo con altri gruppi, enti, scuole, centri ricreativi, ecc. Si è rivelato altresì importante il fatto che per tutta la durata del progetto si è stabilito un dialogo tra le famiglie coinvolte e l'Amministrazione Comunale direttamente o attraverso la mediazione delle realtà del terzo settore incaricate di promuovere e sostenere i singoli progetti in maniera più diretta.

Milano, 08/07/2019

La coordinatrice